

# Elena Lamberti

## *Controambientali letterari*

Nicola Paladin

Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Italia

**Recensione di** Lamberti, Elena (2018). *Controambientali letterari. Classici newyorkesi dell'era elettrica*. Bologna: Clueb, 212 pp.

Il rapporto tra la letteratura e i media ha da sempre costituito un argomento di grande interesse nella cultura americana già a partire dal diciannovesimo secolo, rafforzandosi poi nel corso del Novecento, e aprendo notevoli spunti di dibattito e ricerca nei primi due decenni del ventunesimo secolo grazie alla rivoluzione imposta dall'avvento dei nuovi media. La critica letteraria non ha trascurato tale filone tematico, soprattutto da quando la velocità e l'*impact rate* dei media nella cultura contemporanea sono decuplicati nell'era digitale; non a caso, nel 2013 *American Literature* ha dedicato il volume 85 all'argomento, *New Media and American Literature*, integrandosi a uno sterminato archivio di ricerche correlate di cui vale la pena menzionare *The Digital Banal: New Media and American Literature and Culture* (2018), a cura di Zara Dinnen, Matthew Hart, David James e Rebecca L. Walkovitz, o *New Media and the Transformation of Postmodern American Literature* (2019), di Casey Michael Henry.

Da un lato, quest'area di ricerca testimonia la necessità da parte della società contemporanea di comprendere l'universo comunicativo che si è generato in quella che Ilvo Diamanti definisce «l'età dell'immediatezza», soprattutto alla luce delle conseguenze che è stato capace di determinare a livello globale (si pensi alla digitalizzazione delle campagne elettorali avviata nel 2016 da Donald J. Trump). Dall'altro, è inequivocabile che, seppur in diversa misura, la letteratura sia sempre stata contaminata e definita dal rapporto intertestuale con altre forme di comunicazione. Con il suo *Controambientali letterari. Classici newyorkesi dell'era elettrica* (2018), Elena Lamberti sceglie



**Edizioni**  
Ca' Foscari

Submitted  
Published

2019-05-03  
2019-09-26

#### Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Paladin, Nicola (2019). Review of *Controambientali letterari. Classici newyorkesi dell'era elettrica* by Paladin, Elena. *Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale*, 53, 247-252.

DOI 10.30687/AnnOc/2499-1562/2019/01/013

247

di arretrare il punto di vista critico prima della rivoluzione digitale e di concentrarsi su un aspetto dei media che l'odierna tensione interpretativa tende talvolta a trascurare: l'ambiente (sociale, culturale, comunicativo) che emerge dalle trasformazioni attuate dai media nella società.

Lamberti si rifà al concetto di ecologia dei media,

un campo di ricerca interdisciplinare che ha per oggetto lo studio [dei media] concepiti come ambienti e indaga il ruolo primario che i media (intesi come forme della comunicazione letterata, orale o post-letterata), le tecnologie e le forme simboliche hanno nel divenire delle questioni umane. (13)

Questa definizione proviene dai *Media Studies*, area che l'autrice aveva precedentemente scandagliato con il suo *Marshall McLuhan's Mosaic. Probing the Literary Origins of Media Studies* (2012). Anche in *Controambienti letterari*, Lamberti sceglie di esaminare l'universo letterario americano come forma di osservazione della realtà e di analizzarlo attraverso categorie afferenti allo studio dei media. I testi presi in esame sono quattro: *The Great Gatsby* (1925) di Francis Scott Fitzgerald, *Manhattan Transfer* (1925) di John Dos Passos, *Call it Sleep* (1934) di Henry Roth e infine *The Catcher in the Rye* (1951) di J.D. Salinger.

Due aspetti predominanti accomunano queste opere, vale a dire l'inquadramento spazio-temporale. In primo luogo sono tutti ambientati nella città di New York, una scelta che l'autrice spiega nell'introduzione con un riferimento a Ford Madox Ford, del quale viene citato il saggio *New York is Not America: Being the Mirror of the States* (1927). Sebbene le parole di Ford problematizzino l'endemico sbilanciamento fra centro e periferia che caratterizza la storia degli Stati Uniti, esse sottolineano come New York sia «il riflesso del mondo e il mondo si riflett[a] in New York», la via d'accesso all'America e al contempo il «correlativo oggettivo del secolo americano» (15). In seconda battuta, i quattro classici newyorchesi dipingono la società americana durante la cosiddetta «era elettrica» o «età di Marconi», caratterizzata dall'avvento dell'elettricità come fattore strutturale che regola la comunicazione, in cui «domina l'oralità secondaria o nuova oralità», e contrapposta alla precedente età meccanica – detta anche età di Gutenberg – dove invece «domina la scrittura» (21).

Tuttavia, prima di addentrarsi nei quattro testi americani rappresentativi dell'età di Marconi, nell'introduzione viene analizzato il concetto di ambiente letterario in riferimento all'economia e all'ecologia dei media in *Cosmopolis* di Don DeLillo (2003). Secondo l'autrice, si tratta di un'opera particolarmente rappresentativa di queste dinamiche poiché fornisce alcune direttrici fondamentali per comprendere il rapporto fra media e ambiente, seppur osservando il No-

vecento americano retrospettivamente. Se a livello spaziale, *Cosmopolis* racconta il viaggio attraverso Manhattan del miliardario Eric Packer per tagliarsi i capelli, l'opera mostra anche come l'esistenza risulti complicata dalla rivoluzione digitale e dal suo impatto sull'economia: «L'individuo è avvolto in un sistema mediatico e economico che lo trascende e del quale è ormai egli stesso funzione», una condizione che «parte dal presupposto che l'ambiente non sia un contenitore neutrale di cose, di persone o di innovazione, ma piuttosto sia un *processo* in continuo divenire che pone sempre nuove sfide sensibili, cognitive e culturali» (41).

In altre parole, Lamberti osserva come il romanzo cerchi di rappresentare quanto le nuove strutture imposte dai media digitali condizionino drasticamente l'esistenza umana. La violenza con cui *Cosmopolis* definisce questo processo di avvolgimento dell'esistenza da parte dei media nell'epoca delle nuove forme di comunicazione rende il romanzo di Delillo un modello interpretativo applicabile ai romanzi dell'età elettrica.

*The Great Gatsby* fornisce il primo esempio di come un ambiente mediatico sia in grado di trasformare la società americana:

Fitzgerald ci presenta la nascita di una società non solo e non tanto di massa, ma soprattutto mediatizzata, vale a dire una società in cui i media iniziano a essere commodities, elementi del quotidiano percepiti sempre più come sfondo innocuo, ma in realtà elementi sempre meno neutrali nelle vite delle persone. (5)

Nel raffigurare il rapporto esclusivo ed escludente che contrappone l'East Egg al West Egg, Fitzgerald si concentra su diverse forme della modernità, ma soprattutto sul telefono e sull'innovazione meccanica rappresentata dall'automobile. Si tratta di forme accessibili sia all'aristocrazia dell'East Egg, sia a tutti gli altri, dai nuovi ricchi ai *commoners*; in entrambi i casi, tuttavia, sono i secondi a soccombere agli effetti collaterali dell'età elettrica. Se l'automobile può essere considerata come una «commodity mortale» (102) che infatti uccide Myrtle, anche il telefono suggerisce un'interpretazione gerarchica dei rapporti mediati tra le persone:

fin dalla prima scena a casa dei Buchanan, il telefono è lo strumento con il quale si creano sotto trame capaci di innescare inquietudini mentali e psicologiche, affermazioni sospese proprio perché la conversazione è resa solo in parte, ovvero trasformata in un monologo quasi surreale. (101)

*Manhattan Transfer* viene invece interpretato come un'osservazione degli effetti dell'era elettrica radicati nella città di New York, in particolare quando dal punto di vista individuale essi intaccano quel-

lo collettivo. L'opera di Dos Passos raffigura New York come il luogo «dove accadono le cose» e in cui l'America entra in contatto con il resto del mondo; è senza dubbio questo il caso dei primi effetti sociali scaturiti dall'avvento dell'era elettrica e amplificati orizzontalmente mano a mano che la società di massa si impone come modello di uso e consumo. Non a caso Lamberti scrive che in *Manhattan Transfer* Dos Passos

scompone e ricompone lo spazio urbano [...] per tradurre la sua denuncia di una società che si sta facendo sempre più anche sistema inscritto in logiche che trascendono il bene comune a vantaggio di pochi. (111)

New York diventa quindi lo scenario delle trasformazioni concomitanti imposte dalle *commodities* massificate dell'età elettrica, capaci di modificarne la struttura urbana e le relazioni sociali. Registrando queste mutazioni, l'autore anticipa alcune preoccupazioni legate all'ambiente mediatico che avrebbero poi permeato il proseguo del secolo americano: l'età elettrica

porta alla creazione di un mondo non solo tecnologicamente inter-dipendente, ma anche di un mondo in cui quella interdipendenza induce a un torpore psicoperceptivo. (136)

A dispetto della continuità suggerita da *The Great Gatsby* e *Manhattan Transfer*, *Call it Sleep* (1934) di Henry Roth affronta il rapporto fra media e mondo da un punto di vista sociologico, privilegiando non tanto le disuguaglianze causate dall'imporsi dell'era elettrica, bensì i suoi effetti a livello di definizione identitaria in una New York in continuo divenire etnico. Lamberti classifica il romanzo come acustico e attento all'ambiente sociale di una realtà «in seno alla quale le identità sono sempre più plurali, somma di pluriappartenenze» (151). Lo spazio acustico si traduce in una dimensione associata al sonno del titolo e che Lamberti, adattando la definizione di Marshall McLuhan, presenta come «uno stato confuso tra il sogno e la veglia» in cui «i sensi si dilatano e si intrecciano dando vita a una tattilità ritrovata che fa sentire tutto» (153).

*The Catcher in the Rye* (1951) di J.D. Salinger costituisce l'ultima tappa di un percorso che mostra come l'evoluzione dei media abbia influenzato e progressivamente trasformato la società americana nel corso del Novecento. Più che l'icona transgenerazionale dell'eroe anti-sistema per cui è conosciuto, Lamberti riflette sul personaggio di Holden Caulfield come *dropout*, vale a dire la figura di escluso o espulso dal sistema in cui dovrebbe abitare. Holden abbandona puntualmente ogni struttura del sistema di cui fa parte, si fa ri-includere in esso per poi sfuggirne di nuovo. Nel fare questo, contesta la so-

cietà americana con le proprie azioni e le proprie parole. Se questa posizione antitetica si concretizza nel rapporto fra Holden e la scuola, essa pervade interamente l'ambiente mediatico a cui il giovane è esposto in virtù dell'età: non è un caso che Holden sottolinei la propria critica nei confronti del cinema, medium amato dai suoi coetanei e forma forse più rappresentativa dell'era elettrica e della cultura americana di quegli anni. Invece, come osserva Lamberti, Holden preferisce leggere e scrivere, le due prerogative dell'età di Gutenberg messe in crisi dall'età di Marconi: in questo modo si definisce il concetto di «controambiente», da intendersi come ambiente letterario anacronistico rispetto all'età mediatica in corso, strumento indispensabile per preservare la propria identità culturale.

*Controambienti letterari* non si presenta dunque solo come una raccolta di esempi intercambiabili che spiegano l'ecologia dei media nella società americana, ma come il percorso di trasformazione consequenziale che ha caratterizzato tale società nel corso dell'età elettrica, dall'inizio alla fine del secolo americano. I quattro testi evidenziano le diverse fasi di questo processo e ne suggeriscono deviazioni e continuità mantenendo l'analisi saldamente ancorata al rapporto tra i media e la realtà in cui operano. Si tratta di un'analisi letteraria di quattro classici del Novecento americano letti attraverso categorie - quelle dello studio dei media - talvolta erroneamente avulse dall'universo letterario; l'operazione proposta da Lamberti da un lato indica nuovi percorsi di ricerca, dall'altro sottolinea l'urgenza di proseguire lo studio e la comprensione dell'universo dei media - non tanto di per sé come mezzi - ma in relazione agli effetti «ambientali» che essi producono nelle questioni umane.

